

ETICA E GIUSTIZIA

Anche nel Pdl non mancano però le posizioni in controtendenza. La Boniver: adesso una

battaglia di laicità Della Vedova: nessuno cerchi una rivincita in Parlamento

Dal Palazzo delusione e indignazione

*Cicchitto: «Ora serve una legge». D'accordo il Pd
Lupi: un giudice non può decidere la morte*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

C'è delusione, indignazione, nelle reazioni politiche, alla sentenza della Cassazione su Eluana Englaro. «Purtroppo – dice il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi – la vita di Eluana non è mai stata considerata degna di essere vissuta. Ma noi continuiamo a pensare che un giudice non possa decidere di dare la morte a una persona, e ad opporci ad ogni forma di eutanasia». «Ponzio Pilato – è l'ironia amara del vicecapogruppo al Senato del Pdl Gaetano Quagliariello – non abita solo alla Consulta, ma anche alla Corte di Cassazione». «Una parte della magistratura – denuncia il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** – rifiuta la tutela della vita umana e privilegia forme più o meno velate di eutanasia e di omicidio del consenziente». «Dare all'uomo il potere di decidere la fine della vita è una rivuluzione della civiltà giuridica occidentale», sostiene il ministro Gianfranco Rotondi. Di «decisione sconvolgente» e «condanna a morte» parla il vicecapogruppo alla Camera del Pdl Enrico La Loggia. Una «condanna a morte firmata dalla Cassazione», anche per Isabella Bertolini. «Sentenza disumana», per Laura Bianconi, vicecapogruppo al Senato. Per il Pdl tira le fila Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera: «Una legge sul testamento biologico era già la logica e inevitabile conseguenza della presa di posizione del Parlamento dopo la sentenza della Cassazione». Esigenza condivisa dal Pd. «E la conferma che bisogna colmare una lacuna le-

gislativa», dice Rosy Bindi. «Il Parlamento deve assumersi questa responsabilità. Nel merito – aggiunge l'ex ministro della Sanità – ritengo quanto meno discutibile che l'alimentazione artificiale possa essere considerata accanimento terapeutico. Ma – ribalta in campo avverso le responsabilità – chi oggi si scaglia contro la Cassazione è il principale responsabile di questa situazione perché nella precedente legislatura ha impedito l'approvazione di una legge in materia». Ma il punto è che tipo di legge, non una legge purchessia. E nel Pd si continua a privilegiare l'idea dell'auto-determinazione: «Questa sentenza –

Rosy Bindi: l'alimentazione non è accanimento terapeutico. Ma poi se la prende con il centrodestra per la linea della scorsa legislatura

sostiene Anna Finocchiaro, capogruppo a Palazzo Madama – ribadisce la necessità di una legge che garantisca il diritto all'autodeterminazione del paziente». Posizione condivisa dal senatore Ignazio Marino, intestatario della proposta che registra il maggior numero di convergenze nel partito: «La decisione di sospendere tutte le terapie a una persona che si trova in uno stato vegetativo persistente non significa certo commettere un omicidio», azzarda Marino. Di tutt'altro avviso Francesco Cossiga. Così, per il presidente emerito della Repubblica «si introduce nel nostro ordinamento l'istituto giuridico dell'eutanasia. Sulla strada già tracciata dalla

Consulta ai giudici viene riconosciuto il potere di colmare quelle che ritengono lacune dell'ordinamento giuridico adeguandolo ai mutamenti della coscienza sociale».

Durissimi i commenti dell'Udc. «È incredibile che in uno Stato di diritto si possa assistere a una sentenza che nega il diritto alla vita di una persona», interviene Luisa Santolini responsabile delle politiche per la famiglia. «Siamo di fronte a una situazione raccapricciante», concorda Savino Pezzotta. «La Cassazione autorizza in pratica il primo omicidio di Stato in nome del popolo italiano», afferma Luca Volonté.

Esultano invece i radicali. «Spero ora sia rispettata la sua volontà», dice Maria Antonietta Farina Coscioni, anche se tale desiderio, espresso peraltro in modo non inequivocabile, risale a più di 16 anni fa. «È stato solo rispettata la Costituzione».

», sostiene l'eurodeputato Marco Cappato. E anche per il segretario di Rifondazione comunista Paolo Ferrero si tratta di «una sentenza di civiltà». Anche nel Pdl non mancano posizioni in controtendenza. Auspica una «battaglia di laicità» e «un progetto di legge equilibrato», Margherita Boniver. «Voglio sperare che in Parlamento nessuno cerchi ora una rivincita», dice il deputato Benedetto Della Vedova. Ma per il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi «c'è l'esigenza di una legge "leggera", dedicata alla regolazione della fine del ciclo vitale, rispettosa dei diritti della persona e della famiglia, come della responsabilità della professione medica».

«L'errore dei giudici? È stato all'inizio»

le reazioni

Molte critiche ma anche qualche plauso dal mondo politico dopo la decisione della Cassazione Pezzotta: situazione raccapricciante Cossiga: così si introduce l'eutanasia Di segno opposto i pareri di Cappato: rispettata la Costituzione. E Ferrero: sentenza di civiltà

BAIO (PD)

«Grande stupore e tristezza»

«Crea stupore e profonda tristezza apprendere la scelta della Corte che, di fatto, autorizza la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione per Eluana», sostiene la senatrice del Pd. «Pur comprendendo la difficoltà della decisione, non si può però ignorare che questa ragazza poche settimane fa, ha manifestato di fronte a un'emorragia una sua vitalità, riuscendo a superare la crisi».

FINOCCHIARO (PD)

«Ora la politica intervenga»

«La sentenza di oggi ci grida forte la necessità di una legge che regoli la materia nel nostro Paese», sostiene la capogruppo al Senato del Pd. «Non possono e non devono essere più i tribunali, come spesso è avvenuto, a prendere decisioni così importanti per la vita dei cittadini. Non si tratta di invasioni di campo ma forse della mancanza di responsabilità della politica».

QUAGLIARIELLO (PDL)

«Sentenze da Ponzio Pilato»

«Ponzio Pilato non abita solo alla Consulta, ma anche alla Corte di Cassazione. Nella vicenda di Eluana, infatti, colpisce che entrambe le strade tentate affinché non venisse introdotta per sentenza l'eutanasia in Italia, la strada parlamentare e quella giudiziaria, sono state bloccate senza entrare nel merito della questione, trincerandosi dietro il giudizio di ammissibilità».

MANTOVANO (PDL)

«La sovranità torni al popolo»

«Una parte della magistratura rifiuta la tutela della vita umana», sostiene il sottosegretario all'Interno. «Già nelle scorse settimane la Corte Costituzionale aveva preferito chiudere gli occhi, facendo finta di non vedere questa palese invasione di campo. Spetta perciò al Parlamento restituire al popolo la sovranità con una scelta in favore della vita senza se e senza ma».

SANTOLINI (UDC)

«Scelta contro la Costituzione»

«È incredibile che in uno Stato di diritto come si vanta di essere l'Italia, si possa assistere a una sentenza che nega il diritto alla vita di una persona», afferma la deputata dell'Udc. «La vita umana è indisponibile: lo dice anche la nostra Costituzione, di cui si celebrano i 60 anni. Non possiamo che pregare perché si fermi la mano di chi condannerà a morte quella ragazza».

hanno detto